



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

11 dicembre 2020

### IN PRIMO PIANO:

- [Riforma dello sport](#): Valente (M5S) chiede autonomia a Bach. Al via alla Camera esame decreti sport
- Auguri a [Marco Orsi](#), campione di nuoto Uisp Bologna (su Gazzetta dello Sport)
- Popolo saharawi: "Marocco-Israele, una pace contro due popoli" (su Il Manifesto)
- [Paolo Rossi](#) e la storia del calcio

### LE ALTRE NOTIZIE:

- [Manovra Terzo settore](#): presentato emendamento alla Legge di bilancio
- "Conte dimentica l'economia sociale (e anche l'Europa)" (su [Vita](#))
- Calcio e diritti umani: Griezmann sospende il contratto con Huawei
- Calcio e inclusione: ecco il progetto sociale "[Football for Friendship](#)"
- Mobilità sostenibile: Europa più ecologica, resiliente e digitale
- Sostenibilità: al via oggi l'evento "Equologica 2020". Presente Giovannini
- [Diritti, Ministra Bonetti](#): "Avviata con l'Unar una campagna contro linguaggio d'odio online"

- Infanzia: “Dedicare quota fondo Next Gen a scuola e sistemi educativi” (su [Redattore Sociale](#))
- Decreto Legge Immigrazione, Arci: “Italia torna a essere paese civile” (su [Redattore Sociale](#))

## UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Emilia Romagna, progetto Welcome Project, il [Webinar](#) "Migranti e migrazioni nell'anno del COVID-19". Il racconto delle condizioni dei migranti durante l'emergenza COVID-19. Uisp Emilia Romagna, Ju Goshinjutsu ADO UISP [esercizi on line](#) con il Maestro Vincenzo Mordacci. Uisp Torino, la piscina Torrazza propone le [video lezioni](#) per allenarsi a casa e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

# Valente (M5S): "Ho chiesto audizione Bach su autonomia Coni"

"Alla Camera via a esame decreti sulla riforma dello sport"

---

Redazione ANSA

📍 ROMA

10 dicembre 2020

15:12

NEWS

(ANSA) - ROMA, 10 DIC - "Alla Camera sta per iniziare l'esame dei decreti sulla riforma dello sport: ci aspetta un lavoro intenso e importante sui testi governativi, con un ricco ciclo di audizioni, compresi i rappresentanti degli atleti del Coni.

Ho chiesto che nelle commissioni competenti sia audito anche il presidente del Cio, Thomas Bach, per mettere agli atti parlamentari, in maniera chiara e inequivocabile, quali secondo lui siano le parti della riforma che ledono l'autonomia del Coni".

Lo ha detto all'ANSA Simone Valente, deputato del Movimento 5 Stelle in commissione Cultura, Istruzione, Sport.

"Questo rappresenterebbe un passaggio cruciale per chiarire al legislatore su quali punti bisognerà intervenire. Parliamo di una situazione - quella dell'autonomia del Coni - che avrebbe dovuto esser già chiarita dal Governo", prosegue il deputato ed ex sottosegretario. "Ma che rimane ancora irrisolta e che nel tempo, purtroppo, ha generato costanti attriti e strumentalizzazioni tra le parti interessate, con l'unico risultato di destabilizzare il mondo dello sport, già fortemente provato dalla pandemia in corso". "Chiudere questa vicenda una volta per tutte significherebbe anche e soprattutto ridare la giusta tranquillità ai tanti atleti che stanno preparando le competizioni internazionali, Olimpiadi comprese. Sono loro i veri protagonisti dello sport, non possiamo dimenticarlo", conclude Valente. (ANSA).

Sport

Parlamento

Simone Valente

Thomas Bach

Camera dei deputati

ANSA

CONI

Comité International Olympique

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



11 dicembre 2020

## I 30 anni di un Bomber

di Stefano Arcobelli

Oggi Marco Orsi compie 30 anni (auguri). La prima volta lo vedemmo agli Europei di Fiume nel 2008. Lo abbiamo visto l'ultima volta meno di un mese fa alla Isl, di cui è stato entusiasta, sfidare Dressel nei 100 misti di Budapest. Sta lavorando per qualificarsi ai Giochi di Tokyo. Certi inverni sono stati pazzeschi per il Bomber del nuoto: come per l'oro europeo nei 100 sl a Netanya nel 2015, o come l'argento mondiale in vasca corta a Doha nel 2014. O come un tricolore invernale del 2014 nel quale raccontammo una sua vittoria. Visto che siamo a una settimana dalle gare di Riccione, è un modo per legare passato e presente di Orsi, uno dei testimoni del nuoto azzurro di oltre un decennio, generoso, penalizzato da infortuni, personaggio genuino.

Riccione (2014, Assoluti invernali) – C'era una volta un velocista grassottello che saltava sfiatato ai 75 metri: marchiato da cinquantista. Emotivo. Perdente. Un trigemello, bolognese di Budrio, implacabilmente vittima di troppa nutella. Ora Marco Orsi, non solo arriva ai 100 metri ma li nuota talmente bene, a freddo o a caldo, in vasca corta e lunga, che quasi quasi stava per sfilare il record italiano «gommato» del 2009 fissato in 48"04 dall'ex bicampione del mondo Filippo Magnini, curiosamente battuto al mattino in un serrato duello lanciato nella staffetta veloce. Quel 48"35 s'era rivelato più tirato (e forse necessario) di una batteria: perché agli Assoluti invernali in vasca lunga le finali sono dirette, a serie. E il peso di questo 48"16 (con virata in 22"90 sotto il limite del pesarese di 23"09) ha la valenza di un'impresa cronometrica mondiale: se è il 2° crono di tutti i tempi in Italia (scavalcati in una volta il Dotto di Shanghai 2011 da 48"24 e poi il bronzo europeo Luca Leonardi, secondo qui in 48"12, Galenda che ora fa l'allenatore e Calvi che faceva lo staffettista), è anche il 7° crono stagionale del 2014. Marco Orsi è nella nuvola, sciorina prestazioni sempre più convincenti e solide, e poi zampilla emozioni senza condizioni. E urla alla maniera di un bomber che ha appena fatto un gol, lui che di soprannome si fa chiamare Bomber: «Ho fatto un numero da Bomber, ho lanciato un messaggio al mondo e a Magnini dico: piano piano ti prendo il record».

Dov'eravamo rimasti? All'argento nei 50 dei Mondiali di Doha dietro il francese Florent Manaudou e davanti al brasiliano Cesar Cielo: «Finalmente ho trovato la forma giusta e l'allenamento giusto per andare forte sia nei 50 che nei 100 sl». La gara regina è anche sua, adesso: «Perché sono libero mentalmente, consapevole delle mie qualità: questo tempo è la conseguenza dell'euforia, dell'entusiasmo che mi accompagna da Doha. Avevo dovuto faticare tanto per battere Filippo in staffetta (con la cuffia di Paltrinieri, omaggio a Greg che resterà in Fiamme Oro, ndr) ma ho dimostrato che so andare davvero bene anche nella vasca che conta, che so vincere anche la gara regina, e se mi lasciano fare, sono capace di ottenere grandi risultati. A patto che mi lascino tranquillo». Col suo mentore Roberto Odaldi che l'allena alla Uisp Bologna. «Con lui ho grande sintonia: mi ha portato pian piano a livelli in cui non pensavo di poter arrivare. Ho ricominciato alla grande, e l'ho dimostrato a tutti chi sono io». E se fosse proprio il Bo,ber ad infrangere in primavera, per le selezioni mondiali di Kazan, il muro dei 48"? «Piano piano, questo non è il mio punto d'arrivo: lo sarò ai Giochi di Rio». Dove con un Orsi così i pensieri si gasano e l'Italia potrà cominciare a disturbare i grandi come negli anni d'oro di Magnini. «Ho fatto una cosa assurda» non riesce a trattenersi Marco

## Marocco-Israele, una pace contro due popoli

*L'annuncio di Trump: quarta normalizzazione in pochi mesi tra Tel Aviv e un paese arabo. Palestinesi all'angolo, saharawi cancellati*

MICHELE GIORGIO

■ L'ennesima sorpresa dell'amministrazione Trump a favore di Israele è stata svelata ieri. Il presidente americano ha annunciato con un tweet che il Marocco normalizzerà le relazioni diplomatiche con lo Stato ebraico aggiungendosi ai tre paesi arabi – Emirati, Bahrain e Sudan – che aderiscono al cosiddetto Accordo di Abramo. «I nostri due grandi amici Israele e il Regno del Marocco hanno acconsentito a piene relazioni diplomatiche...È svolta storica...un grandissimo passo in avanti» per la pace in Medio Oriente, ha scritto.

**POCO DOPO DA RABAT** è arrivata la conferma del ministero degli esteri. Poi le dichiarazioni colme di gratitudine del premier israeliano Netanyahu verso il suo stretto alleato a Washington. «Voglio ringraziare il presidente Trump per il suo straordinario sforzo per portare la pace in Israele e nel Medio Oriente – ha dichiarato alla tv – Sarà una pace molto calda, una grande luce di pace».

Per l'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen è l'ennesima batosta diplomatica. Il presidente palestinese vede frantumarsi il fronte che per 18 anni è stato dietro la risoluzione araba del 2002 fondata sul principio della pace con Israele in cambio del ritiro dai territori arabi occupati. Ora i leader arabi, o almeno quello filo-Usa, chiudono a chiave in un cassetto i diritti dei palestinesi sotto occupazione militare. A questo punto, come affermava ieri Jared Kushner, genero e inviato di Trump in Medio Oriente, la normalizzazione tra Israele e l'Arabia Saudita, potrebbe essere davvero vic-

na. Non è detto che l'Anp reagisca con rabbia a questa nuova intesa, così come aveva fatto nei mesi scorsi richiamando gli ambasciatori palestinesi ad Abu Dhabi e Manama.

**LA LEADERSHIP** dell'Anp ha abbassato i toni della polemica con Emirati, Bahrain e Sudan, e forse si accontenterà del colloquio telefonico tra Mohammed VI e Abu Mazen in cui il re marocchino ha ribadito l'immutata posizione a sostegno

## Rapporti in piedi da tempo. Batosta per l'Anp. Il Fronte Polisario: «Non decidono gli Usa»

della questione palestinese».

Parlare di accordo di pace tra Tel Aviv e Rabat è a dir poco una esagerazione. Si tratta piuttosto come nel caso di Emi-

rati, Bahrain e Sudan di un nuovo sviluppo dell'assetto strategico arabo-israeliano che si sta realizzando intorno a Israele e Arabia Saudita contro l'Iran. I due paesi non sono mai stati realmente in guerra. Il Marocco, o meglio la monarchia, ha sempre avuto buone relazioni dietro le quinte con Israele dove sono emigrati centinaia di migliaia di marocchini ebrei.

Un milione di israeliani ha origine marocchine, tra questi

i ministri Amir Peretz e Miri Regev, l'ex capo di stato maggiore Gadi Eizenkot e numerosi esponenti politici del passato. C'è sempre stato dialogo. I cittadini israeliani hanno sempre avuto accesso in Marocco. Presto ci saranno uffici di collegamento, poi delegazioni diplomatiche e voli diretti.

**QUESTA QUARTA** normalizzazione non avviene soltanto a scapito dei diritti dimenticati dei palestinesi. La paga anche un

altro popolo. Trump ha annunciato di avere firmato «una proclamazione che riconosce la sovranità del Marocco sul Sahara occidentale». Secondo la Casa Bianca la «proposta di autonomia seria, credibile e realistica è l'unica base per una soluzione giusta e duratura per garantire pace e prosperità».

**MOHAMMED VI**, entusiasta, ha definito «una presa di posizione storica» il riconoscimento da parte di Washington della sovranità del Marocco. Qualche media italiano ieri sera scriveva che il Sahara occidentale è un territorio conteso. È un giudizio di parte, schierato a favore delle pretese del Marocco. Il Sahara occidentale è nella lista dell'Onu come territorio non autonomo, al Palazzo di Vetro detiene un posto di osservatore ed è rivendicato dal popolo saharawi in lotta da sempre contro l'occupazione marocchina. Il Fronte Polisario ne ha dichiarato l'indipendenza proclamando la Repubblica Democratica Araba dei Sahrawi. Il mese scorso, dopo una lunghissima tregua, i saharawi hanno minacciato la guerra per porre fine all'occupazione marocchina di fronte a un quadro immobile da decenni.

«Il destino del Sahara occidentale non lo decide un proclama. È un territorio che appartiene ai saharawi e solo loro possono decidere a chi darlo – ha replicato ai tweet di Trump la rappresentante del Polisario in Italia, Fatima Mahfud – Il Sahara occidentale è un territorio non autonomo, in attesa di referendum sull'autodeterminazione. Altri movimenti di liberazione nazionale come in Sudafrica, insegna la storia, sono usciti vincitori nonostante le vicissitudini».

## Perché Paolo Rossi è lì?

Marino Sinibaldi racconta i settanta minuti e il singolo gesto con cui Paolo Rossi fece inceppare "la macchina della storia del calcio"

*di Marino Sinibaldi*

Se rimarrà per sempre Pablito non è per il gusto familiare del vezzeggiativo esotico ma perché tutto quello che Paolo Rossi ha dato al mondo è avvenuto in Spagna, nei pochi giorni del Mundial del 1982, anzi in quella breve serie di sole tre partite in cui ha sistematicamente segnato, o meglio ancora nei novanta minuti dei suoi tre gol al Brasile. Addirittura, a essere rigorosi e rispettare davvero il carattere fulmineo dell'essere Paolo Rossi, nei settanta minuti scarsi in cui si concentrarono i gol: un colpo di testa apparentemente facile all'inizio, un bel tiro generato dalla solita scempiaggine difensiva brasiliana in mezzo, infine il più decisivo e sottovalutato gol della storia del calcio quando tutto sembrava perduto.

Il contesto è noto almeno per chi ha memorizzato il racconto epico di quell'impresa. Una nazionale dall'aria modesta, ancora infangata dalla vergogna del calcio scommesse, percepita come mediocrementemente difensivista, costruita su scelte impopolari. Il tecnico Bearzot – imputato fisso di un popolare Processo televisivo – additato al pubblico disprezzo e aggredito in strada per le sue scelte nelle convocazioni. Risultati insoddisfacenti e in qualche caso sospetti nei primi turni del torneo sembrarono confermare il destino segnato della squadra. Mezza Italia cominciò a tifare contro preferendo perlopiù il calcio sudamericano, secondo un antico pregiudizio più artistico e spettacolare, o prevedendo la superiorità della perfetta organizzazione tedesca. Per reazione, la squadra italiana si chiuse in se stessa alimentando le più perverse ipotesi sulla natura dell'isolamento, proclamò il silenzio stampa inimicandosi definitivamente la pavida tribù dell'informazione, contribuì più o meno consapevolmente a erigere un muro di estraneità e antipatia. (Per chi trovi criptico questo sintetico riassunto spero sia ancora reperibile il libro mirabile e dettagliato di Vittorio Sermonti che con somma cultura e cinquecento dense pagine documenta farneticazioni, insinuazioni, grottesche previsioni).

Questo clima generò l'incredibile giornata (un pomeriggio in verità – anzi: settanta scarsi minuti) del 5 luglio 1982. Quasi una formalità per la squadra brasiliana zeppa di fuoriclasse, cui bastava il pareggio per aprirsi il cammino alla prevedibile finale con la Germania, ovvero la sfida che tutti si auguravano, l'attesa resa dei conti, in parte agonistica in parte metafisica, tra arte e organizzazione. Ma i brasiliani non sanno pareggiare e nella macchina della storia del calcio che stava trionfalmente avanzando verso il suo prevedibile finale si infilò come un granello di polvere il centravanti minuto e banale, fino ad allora inconcludente e deriso. La macchina deragliò, l'Italia vinse quel match e il Mundial, Paolo Rossi divenne Pablito.

E Pablito è rimasto per sempre, appunto, perché tutto quello che gli (e ci) accadde dopo è trascurabile (è perfino rimasto lo stesso nel fisico e nel temperamento, senza quelle drammatiche cadute che hanno melodrammaticamente e spettacolarmente trasformato altri fuoriclasse, ingolosendo l'impietosa ipocrisia globale). Ma quei tre gol, i tempi e i modi in cui avvennero, sono lì nel pantheon delle poche cose cui capita di assistere in vita e che non potranno mai essere dimenticate. È il loro carattere esemplare a colpire ognuna delle infinite volte in cui capita di rivederli. Il terzo gol soprattutto, quello che arriva quando il sogno sembra già svanito, manca un quarto d'ora alla fine, le due squadre pareggiano, il Brasile pare controllare la partita e il destino del calcio. Un gol senza qualità ma di bellezza e importanza infinita. Ci fu un calcio d'angolo, una palla rinviata mollemente dalla difesa brasiliana, un tiraccio da fuori in una zona indefinita dell'area di rigore. Ma lì, stranamente a lato dalla massa azzurra e verdeoro rimasta a contendersi un pallone che non arriverà mai, c'è un centravanti dimenticato e solo. Corregge con rapida semplicità il tiro

sbilenco e lo trasforma nel più fatale dei gol.

C'è un particolare che illustra bene l'intensità imprevedibile di quello che avvenne. Vicino alla linea di porta (e al suo portiere) un calciatore brasiliano invoca un incredibile fuorigioco (per i non addetti: se sei sulla linea di porta con il tuo portiere a fianco il fuorigioco è impossibile, e lo sai). Ma cosa tenta quel difensore brasiliano con il suo gesto patetico? Non sta solo aggrappandosi all'indimostrabile per far annullare il gol e fermare la Storia (o meglio, permettergli di riprendere il cammino previsto). Quell'anonimo calciatore sta esprimendo lo smarrimento di tutti noi: perché Paolo Rossi è lì, come cavolo ci è finito, come è riuscito a ricavarsi uno spazio nel luogo in quel momento probabilmente più affollato del mondo (l'area di rigore dei quindici minuti finali di una partita decisiva del campionato mondiale di calcio)? Per quali vie, con quali strategie è arrivato in quel momento in quel punto, per permettersi infine quel gesto svelto, imprevisto, quasi inavvertito ma irreparabile e finale?

Paolo Rossi è per sempre quel gesto. È l'astuzia, la velocità che si infiltra nella macchina della storia e la fa deragliare (o almeno riesce a scansarla per sopravvivergli: Pablito per sempre). È la saggezza istintiva che appoggia le proprie scarse forze sulle debolezze altrui, che si apre un varco nelle distrazioni del talento e del fato scoprendo una possibilità dove pare non essercene più. È il più mediterraneo dei calciatori (pur avendo indossato maglie di città che negli anni successivi ai trionfi del Mundial quel mare parvero rifiutare). È la singolarità che – in nome e per conto di tutti quelli che il 5 luglio 1982 lo abbracceranno sul prato del Sarrià di Barcellona – cambia il destino anche quando si presenta irrimediabilmente segnato dal dominio di grandi macchine agonistiche e narrative. Se nella storia del calcio con la sua indifferenza a uno schema che non fosse il suo gesto e il suo gioco Paolo Rossi si è infilato tra lo splendore del collettivo olandese e l'ossessione del dispositivo sacchiano, per l'immaginazione di un'epoca ha fragorosamente fatto di più mostrando come da qualche parte, per qualche via, dove tutto sembra occupato e determinato, un altro spazio è sempre possibile.



11 dicembre 2020 ore: 10:32  
SOCIETÀ

## Manovra, intesa bipartisan per rendere strutturali accesso e finanziamento del servizio civile



Presentato un emendamento alla legge di bilancio che punta a rifinanziare il Fondo del SCU anche per l'anno 2023 e a rendere stabile l'ingresso nel servizio civile, ogni anno, di almeno 50 mila giovani con una dotazione del Fondo non inferiore ai 300 milioni annui. E il 15 dicembre indetta la Giornata nazionale dedicata al Servizio civile universale"

ROMA - Il 15 dicembre di ogni anno sarà la "Giornata nazionale dedicata al Servizio civile universale". Il Consiglio dei Ministri riunitosi il 10 dicembre ha infatti espresso la "propria condivisione per l'istituzione della Giornata nazionale dedicata al Servizio civile universale, al fine di attribuire un riconoscimento all'impegno dei giovani che partecipano al sistema del Servizio civile universale". L'iniziativa nasce su proposta del Ministro per le politiche giovanili e lo sport, con delega al servizio civile, on. Vincenzo Spadafora.

La data scelta è la stessa della promulgazione nel 1972 della legge n. 772 "Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza", la prima in Italia che riconosce per gli obiettori di coscienza la possibilità di rifiutarsi di far parte delle Forze Armate senza incorrere in sanzioni penali o amministrative. Da quella legge nascerà l'esperienza del servizio civile in Italia e per questo era considerata tradizionalmente la "Giornata nazionale dell'obiezione di coscienza e del servizio civile". Ora dal Governo arriva il riconoscimento ufficiale.

Intanto sul versante dei fondi è stato presentato un emendamento bipartisan alla legge di bilancio, attualmente in discussione alla Camera dei Deputati, "che punta a rifinanziare il Fondo del SCU anche per l'anno 2023 e a rendere stabile l'ingresso nel servizio civile, ogni anno, di almeno 50 mila giovani con una dotazione del Fondo non inferiore ai 300 milioni di euro annui". A presentarlo le deputate Francesca Bonomo, prima firmataria dell'emendamento e responsabile del dipartimento del Partito Democratico sul Servizio civile universale, Maria Chiara Gadda, componente della segreteria nazionale di Italia Viva, e la Senatrice Erica Rivolta della Lega, vice presidente della commissione Bilancio del Senato, insieme ad altre 32 onorevoli di tutti gli schieramenti politici.

"I 200 milioni per il 2021 e il 2022 previsti in legge di bilancio per il servizio civile universale – spiegano i firmatari – sono un passo importante. Ora bisogna rendere questo percorso davvero strutturale. É anche per questo motivo che abbiamo promosso un gruppo di lavoro parlamentare trasversale ai partiti di maggioranza e opposizione, aderendo alla campagna promossa da Vita e Avvenire 'Servizio civile, non si può dire no'. Il primo frutto é arrivato, con la presentazione dell'emendamento alla legge di bilancio". Per i promotori la sua approvazione e la conseguente

stabilizzazione degli accessi al SCU “sarebbe un segnale importante per i giovani, perché vengono messi al centro di un progetto che dà loro la possibilità di mettersi alla prova, di rendersi utili alla comunità e contemporaneamente acquisire competenze e professionalità propedeutiche all’ingresso nel mondo del lavoro”.

Per Licio Palazzini, Presidente della Cnesc (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) la presentazione di questo emendamento trasversale “è un fatto politico di estrema rilevanza.. Un ringraziamento grande alle parlamentari (sempre protagoniste nel servizio civile) che hanno preso questa iniziativa, di gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, a cui hanno aderito tanti altri deputati e deputate”.

“L’auspicio – aggiunge Palazzini - è che, grazie a questo consenso amplissimo e alla attenzione già manifestata dal Governo, in ultimo con la dichiarazione del 15 Dicembre giornata del SCU, sia possibile l’approvazione dell’emendamento già con la legge di stabilità. E comunque è un passaggio che può mettere il Ministro Spadafora nella condizione di presentare prima possibile una proposta di riforma del D.Lgs. 40/2017 su questa materia, proposta sostenuta sia dalla Cnesc che dalla Consulta Nazionale del Servizio Civile già nelle settimane passate”. (FSp)

© Copyright Redattore Sociale

## 300 mln l'anno al servizio civile. Li chiede un emendamento bipartisan

di Redazione | 18 ore fa

Francesca Bonomo (Pd), Maria Chiara Gadda (IV) e Erica Rivolta (Lega) presentano il primo frutto dell'adesione dalla campagna promossa da Vita e Avvenire "Servizio civile, non si può dire no": la richiesta di emendare la legge di bilancio chiedendo di rifinanziare il fondo per il Scu anche per il 2023.

«I 200 milioni per il 2021 e il 2022 previsti in legge di bilancio per il servizio civile universale sono un passo importante. Ora bisogna rendere questo percorso davvero strutturale. È anche per questo motivo che abbiamo promosso un gruppo di lavoro parlamentare trasversale ai partiti di maggioranza e opposizione, aderendo alla campagna promossa da Vita e Avvenire "Servizio civile, non si può dire no".

Il primo frutto è arrivato, con la presentazione dell'emendamento alla legge di bilancio che punta a rifinanziare il fondo anche per l'anno 2023 e a rendere stabile l'ingresso nel servizio civile, ogni anno, di almeno 50mila giovani con una dotazione del Fondo non inferiore ai 300 milioni di euro annui. Sarebbe un segnale importante per i giovani, perché vengono messi al centro di un progetto che dà loro la possibilità di mettersi alla prova, di rendersi utili alla comunità e contemporaneamente acquisire competenze e professionalità propedeutiche all'ingresso nel mondo del lavoro». Questa la dichiarazione, presentata in una nota congiunta dalle deputate Francesca Bonomo, prima firmataria dell'emendamento e responsabile del dipartimento del Partito Democratico sul Servizio civile universale, Maria Chiara Gadda, componente della segreteria nazionale di Italia Viva, e la senatrice Erica Rivolta della Lega, vice presidente della commissione Bilancio del Senato.

Per evidenziare la trasversalità della proposta, gli altri deputati firmatari dell'emendamento sono Renate Gebhard (Minoranze Linguistiche), Maurizio Lupi (Noi con l'Italia), Nicola Fratoianni, Rossella Muroli, Luca Pastorino (Liberi e Uguali), Vito De Filippo, Mauro Del Barba, Marco Di Maio, Silvia Fregolent, Sara Moretto, Lisa Noja, Giuseppina Occhionero, Massimo Ungaro (Italia Viva), Paolo Trancassini (Fratelli d'Italia), Guido Germano Pettarin, Giuseppina Versace (Forza Italia), Laura Boldrini, Enza Bruno Bossio, Elena Carnevali, Stefano Ceccanti, Paolo Lattanzio, Stefano Lepri, Lia Quartapelle Procopio, Stefania Pezzopane, Andrea Rossi (Partito Democratico), Emanuele Cestari, Silvana Andreina Comaroli, Rebecca Frassini, Vannia Gava, Paolo Paternoster (Lega), Maurizio Cattoi, Celeste D'Arrando (Movimento 5 Stelle).

## Conte dimentica l'economia sociale (e anche l'Europa)

di Carlo Borzaga e Gianluca Salvatori | 23 ore fa

Mentre la Commissione a Bruxelles sta lavorando a un Action Plan per l'economia sociale e Francia e Spagna lo considerano un tema prioritario, nella 123 pagine della bozza del nostro Pnrr il termine economia sociale non compare mai, né compaiono riferimenti alle sue diverse componenti come cooperative, associazioni di volontariato, imprese sociali

La bozza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) sembra confermare che questo Governo, al di là delle dichiarazioni di facciata e nonostante le molte sollecitazioni pervenute da più parti, continui a sottovalutare il potenziale dell'enorme bacino di risorse, capacità e idee dell'"economia sociale" (definizione che include, oltre al Terzo settore, tutto l'universo delle cooperative e delle imprese sociali). Una posizione che allontana una volta di più l'Italia dall'impostazione della Commissione Europea - che non solo sta lavorando a un Action Plan per l'economia sociale, ma ha anche inserito l'economia sociale e di prossimità tra i quattordici cluster industriali su cui basare il rilancio della crescita in Europa - e dai Governi francese e spagnolo, che nei propri piani nazionali lo considerano un tema prioritario. E ciò nonostante il settore abbia in Italia un peso economico e sociale molto più significativo che altrove e l'Italia sia stata a livello internazionale uno dei paesi più innovativi nel ridefinire norme e politiche di settore.

Nelle 123 pagine della bozza di piano il termine economia sociale non compare mai, né compaiono riferimenti alle sue diverse componenti come cooperative, associazioni di volontariato, imprese sociali. Il Terzo settore è citato due volte: la prima in un sottotitolo dell'azione 2.5 ("Vulnerabilità, inclusione sociale, sport e terzo settore", pag. 79) e la seconda, nel capitolo "Assistenza di prossimità e telemedicina" dell'azione 2.6 (pag. 87), dove ci si limita a dire che nella creazione di servizi di prossimità si prevede il coinvolgimento di "attori pubblici e privati, presenti sul territorio, così come la comunità e le associazioni di terzo settore").

Se la quasi assenza di richiami può dipendere da un'impostazione generale del piano molto laconica nell'indicazione dei soggetti - pubblici e privati - coinvolti nella progettazione e realizzazione dei diversi interventi, va però detto che tutto il documento ha una impostazione non solo pubblico-centrica ma anche decisamente centralista, perché risulta incentrato sulla sola amministrazione centrale e non dice nulla - anche quando le competenze lo richiederebbero - del ruolo delle amministrazioni locali, dalle regioni ai comuni. Un solo esempio: chi gestirà - se non le amministrazioni comunali cui poi competerà sia l'organizzazione, probabilmente in collaborazione con cooperative sociali (formula ad oggi assai praticata) che il finanziamento dell'attività - gli "investimenti per potenziare l'offerta di nidi di infanzia e di servizi socio-educativi per la prima infanzia"? Il piano in proposito non si pronuncia.

Questa impostazione si riflette nel meccanismo di governance, anch'esso di stampo fortemente centralista. Poiché in tutto il piano non si spende una parola su come un'amministrazione centrale da anni accusata di gravi e diffuse inefficienze, che non basta certo il decreto semplificazioni a superare, sarà in grado di gestire il tutto, è naturale che quindi prevalga la tentazione di consegnare il tutto a una struttura parallela, ovviamente a controllo centralizzato. È tutto da vedere però che questa impostazione passi, sia perché le regioni e le amministrazioni periferiche hanno già iniziato a chiedere un maggior coinvolgimento, sia anche perché la Commissione europea potrebbe obiettare che le risorse straordinarie hanno lo scopo di modernizzare la macchina amministrativa, e non certo di duplicarla.

C'è da sperare che, con un piano così lontano da una definizione minimamente operativa dei progetti da realizzare, ci sarà lo spazio per delineare meglio anche il coinvolgimento del terzo settore. Purché gli estensori rimettano in discussione la prospettiva adottata nella bozza. Infatti, dall'impostazione dell'attuale testo (più che dal testo stesso, appunto silente sul tema) risulta chiaro che del complesso universo delle oltre 360mila organizzazioni che formano l'economia sociale, le uniche che il piano potrebbe prendere in considerazione sono le forme associative a cui affidare un ruolo tutto sommato marginale in ambiti riparativi e assistenziali. Manifestando in tal modo un approccio all'economia sociale in generale e al terzo settore in particolare decisamente inaccettabile, specie in un piano per la ripresa e la resilienza.

È grave infatti che si ignori come l'economia sociale e il Terzo settore siano un insieme di attori civili, sociali ed economici già impegnati, e ulteriormente impegnabili, in molte delle componenti, dei progetti e degli interventi previsti dal piano. Oltre agli esempi più noti degli asili per l'infanzia e dei servizi per la cura degli anziani e dei portatori di handicap si possono ricordare: housing sociale, inserimento lavorativo e formazione di persone con difficoltà nell'accesso al lavoro, gestione di progetti per l'impiego di giovani in servizio civile, recupero e gestione di centri sportivi e di immobili e terreni pubblici dismessi o sottratti alla criminalità organizzata, realizzazione e gestione di servizi alle comunità disagiate (e non solo), economia circolare, agricoltura sostenibile, ecc.

Un piano di questa rilevanza per il futuro del Paese non può non tenere conto di quanto anche recentemente ha ricordato la Corte Costituzionale sulla capacità del Terzo settore di cogliere bisogni trascurati dagli altri attori, di innovare l'offerta di servizi, di apportare risorse aggiuntive (umane, intellettuali e finanziarie). Così come non si può non tenere conto, in un momento in cui la coesione sociale è messa in discussione e l'incertezza per il futuro è oramai il sentimento prevalente, con evidenti rischi anche per la tenuta della democrazia, della capacità del terzo settore di creare relazioni, favorire l'impegno diretto in attività d'"interesse generale", aiutare i cittadini ad affrontare insieme, come comunità, le difficoltà presenti e future.

A parole sembra che tutte le forze politiche siano sempre favorevoli a creare o rafforzare le comunità, ma pare che non abbiano capito che questa è destinata a restare solo un'aspirazione o uno slogan senza un ruolo attivo – e quindi riconosciuto e sostenuto - delle organizzazioni dell'economia sociale. Gli argomenti per sostenere che il Pnrr non può prescindere da una piena inclusione dell'economia sociale e del terzo settore tra gli attori chiamati a realizzarlo sono dunque molti e solidi. Limitare questa componente a funzioni marginali è una scelta politica che non va certo nella direzione della ripresa e della resilienza del Paese.

# Esteri

## Protesta contro Pechino per gli uiguri, il calciatore francese Griezmann sospende contratto con Huawei

dalla nostra corrispondente Anais Ginori

*C'è il sospetto che il gigante dell'high tech abbia contribuito allo sviluppo di tecniche di riconoscimento facciale mirate a sorvegliare la minoranza musulmana in Cina: per questo la star del pallone ha scelto di fare un passo indietro*

10 DICEMBRE 2020

🕒 1 MINUTI DI LETTURA

PARIGI - Ancora una volta il calcio francese fa politica. Dopo la clamorosa protesta per l'episodio di razzismo nella partita Psg-Istanbul Basaksheir, ora è il popolare calciatore Antoine Griezmann a schierarsi nella battaglia contro la repressione del popolo uiguro in Cina. Il giocatore ha annunciato di aver disdetto la sua collaborazione con lo sponsor Huawei dopo le rivelazioni su come il gigante cinese delle telecomunicazioni parteciperebbe alla sorveglianza della minoranza musulmana. "A seguito dei forti sospetti che Huawei abbia contribuito allo sviluppo di una "sistema di segnazione per gli uiguri" utilizzando un software di riconoscimento facciale, annuncio che metto immediatamente fine alla mia partnership con questa società" ha scritto l'attaccante di Barcellona e della nazionale francese.

**Gli uiguri sono il principale gruppo etnico dello Xinjiang, un'enorme regione della Cina occidentale che confina con l'Afghanistan e il Pakistan. Secondo vari rapporti di Ong, un milione di uiguri sono stati detenuti negli ultimi anni in campi di rieducazione politica. Pechino nega questa cifra e sostiene che si tratta di centri di formazione professionale. Qualche giorno fa, Huawei è stata segnalata negli Stati Uniti per essere stata coinvolta nei test di un software di rilevamento. L'organizzazione per i diritti umani Human Rights Watch, ha pubblicato un rapporto secondo cui i musulmani sono stati arrestati nella regione nord-occidentale dello Xinjiang, dopo essere stati "segnalati" da un software che identifica comportamenti sospetti.**

Il campione del mondo del 2018 ha invitato "Huawei a non limitarsi a negare queste accuse, ma ad agire concretamente il prima possibile per condannare questa repressione di massa e a usare la sua influenza per contribuire al rispetto dei diritti umani". La decisione di Griezmann arriva in un momento in cui gli sportivi francesi sono sempre più coinvolti nel dibattito politico, seguendo l'esempio dei loro colleghi americani che sono stati la forza trainante del movimento Black Lives

Matter. Dopo la pubblicazione di un video che mostrava agenti di polizia che picchiavano un produttore nero a Parigi, Griezmann aveva scritto il tweet "J'ai mal à ma France", ho male per la mia Francia. Altri grandi nomi dello sport francese hanno seguito il suo esempio, come Kylian Mbappé, che ha denunciato "l'inaccettabile violenza".

© Riproduzione riservata



GOAL

---

## 'Un'idea brillante' - Il Meglio di Football for Friendship 2020

---

16:02 10 dic 2020 |



'Unire gli amici- Unire il mondo!' - il programma sociale di Gazprom per i bambini, Gazprom International Football for Friendship, diventa digitale.

Il programma sociale internazionale per bambini di Gazprom, Football for Friendship, si è svolto dal 27 novembre al 9 dicembre per il suo ottavo anno andando online per la prima volta nella sua storia con un nuovo simulatore di calcio multiutente, Football for Friendship World.

Football for Friendship è stata fondata nel 2013 e ha già unito oltre sei milioni di persone provenienti da 211 paesi, diventando una piattaforma per la comunità calcistica per condividere la loro esperienza e la gioia del gioco.

Il programma, gestito a livello globale da AGT Communications Group, è stata una grande sfida quest'anno e ha deciso di rendere l'evento digitale. Oltre un milione di persone hanno partecipato agli eventi finali.

Di seguito, rivediamo alcuni dei momenti salienti di un altro anno di successi per Football for Friendship.

## #1 Football For Friendship Forum & Award

L'obiettivo di quest'anno era trovare un'alternativa alle competizioni calcistiche annuali con una presenza digitale in grado di offrire supporto alla comunità calcistica mondiale.

Per questo Football for Friendship ha istituito l'International Football for Friendship Award, che premiava i migliori progetti. In quattro giorni, i candidati hanno presentato i loro progetti in diverse categorie: sociale, digitale e sport.

### **Vincitore:**

*Cambiare il mondo: attività educative - Uscire dalla pandemia dell'Accademia di calcio femminile "Las super penderosas", [Bolivia](#).*

### **Candidati:**

*Lo Stadio è dove sono: Improving football skills, Minerva FC, [India](#).*

*La Terra è una Palla: Providing Football to Everyone, SACF, [Nigeria](#).*

*Guidando il Pianeta: Building Football Community, [Zenit](#) Gazprom Academy, [Russia](#).*

## #2 Football For Friendship eWorld Championship

I giovani partecipanti di quest'anno sono stati i primi nella storia a provare il gioco F4F World, creato appositamente per il progetto. Per due giorni, 32 squadre hanno lottato per la vittoria dalle qualificazioni agli spareggi. Le partite finali sono diventate parte dello spettacolo di chiusura del Grand Final, trasmesso in diretta. I vincitori del campionato eWorld F4F hanno ottenuto i biglietti per la finale della UEFA Championship League 2021 a Istanbul.

Vincitori del campionato eWorld di Football for Friendship: Granular Salamander - Anna ([Russia](#)), Adriana ([Bosnia](#) ed Erzegovina), Alinur (Kazakistan), Mihail (Lettonia), Hamza ([Emirati Arabi](#) Uniti), Giovane Allenatore: Muhammet ([Turchia](#))

## #3 Football For Friendship World

F4F World è stato sviluppato appositamente per il programma, ovvero produrre un gioco con sei calciatori in ogni squadra, ognuno controllato da un utente diverso. Il nuovo simulatore di calcio multiplayer si basa sui valori fondamentali del programma, come amicizia, pace e uguaglianza.

Nove valori essenziali promossi da Football for Friendship sono stati integrati nel gameplay, con uno speciale sistema di punteggio e una classifica che conta più dei semplici goal. La modalità Fan inoltre consente agli utenti di influenzare i risultati delle partite della tua squadra preferita completando correttamente le attività che rendono i giocatori più forti.

*[F4F World is released on December 10 and is available for free.](#)*

## #4 Un altro Guinness World Record™

Il programma Football for Friendship ha all'attivo oltre 50 premi nazionali e internazionali e ha segnato il 2020 con un altro importante risultato.

In questa stagione, F4F ha stabilito un nuovo Guinness World Record per "Il maggior numero di utenti in un videoritrovo di calcio". Oltre 1.000 persone si sono ritrovate alla sessione di prove online con leggende di questo sport come Roberto Carlos, Melody Donchet, Andreas Cetcovic, Anton Pavlinov e altri.

La F4F era già apparsa nei libri dei record, ovviamente, nel 2019 guadagnandosi un Guinness World Record per 'Il maggior numero di nazionalità in una sessione di allenamento di calcio' durante un evento a Madrid.

## #5 Una brillante idea

"Sono molto felice che Football for Friendship si svolga quest'anno, nonostante tutte le circostanze, perché per me, come ambasciatore del programma, è molto importante", ha detto il 13enne Yazn dalla Siria, F4F Young Ambassador e Commentator.

"È una nuova visione del calcio e una bella opportunità per comunicare con le persone attraverso il gioco e per trovare nuovi amici. Quello che mi piace di più sono i personaggi e le loro fantastiche acconciature, i superpoteri che lo rendono più dinamico, e anche il fatto che è importante giocare in squadra e fare passaggi in quanto ciò influenza l'energia e la velocità del tuo avatar. E l'idea con la modalità fan è semplicemente geniale. Spero che nella prossima edizione ci sia qualcosa per Giovani Commentatori e Giornalisti, così potremo influenzare anche il gioco. Sono abbastanza sicuro che F4F World troverà nuovi eroi sia in questo universo virtuale che nella vita reale".



# Ecologica, resiliente e digitale

by [Eduardo Lubrano](#)



## Ecologica, resiliente e digitale

Sono i tre obiettivi verso i quali deve muoversi il piano dell'Unione Europea e dunque tutti gli Stati membri, considerando anche che si parla di ogni via e mezzo di trasporto: le strade, le ferrovie, i fiumi ed i mari, l'aria e quant'altro possibile. Come farlo? Iniziando dalla strada.

Quattro le date fondamentali : il giugno del 2021, entro il quale secondo la proposta dell'UE dovrà esserci la revisione degli standard della CO2 per i veicoli leggeri mentre quella per i veicoli pesanti dovrà essere realizzata per il 2022. Poi il 2030: 30 milioni di automobili ed 80mila autocarri che circolano sulle strade dell'Unione dovranno essere a zero emissioni. Infine il 2050 quando tutti i mezzi sulle strade europee (auto, furgoni, autobus, ecc.ecc.) dovranno essere ad emissioni zero.

Per tutto questo potrebbero essere necessarie anche nuove disposizioni: il prezzo del carbonio, nuove tasse, pedaggi stradali e nuove misure sui pesi e le dimensioni dei veicoli pesanti.

E poi c'è "Recharge and Refuel" l'iniziativa che intende costruire 500 stazioni di idrogeno entro il 2025 e un milione di punti di ricarica pubblici entro il 2030.

Tutto sulla "Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente" dell'UE – CC0, public domain, royalty free  
Public Domain

Impakter ha letto in anteprima la Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente (Sustainable and Smart Mobility Strategy) dell'Unione Europea, che è stata poi presentata dal vicepresidente esecutivo per il Green Deal comunitario, Frank Timmermans. "Per raggiungere i nostri obiettivi climatici, le emissioni del settore dei trasporti devono registrare una chiara tendenza al ribasso" ha detto Timmermans confermando quanto sappiamo e scriviamo da tempo. La strategia si compone di 82 iniziative diverse.

"Si tratta di uno strumento che cambierà il modo in cui le persone e le merci circolano in tutta Europa. E renderà facile combinare diversi modi di trasporto in un unico viaggio. Abbiamo fissato obiettivi ambiziosi" ha aggiunto ancora Timmermans mentre la Commissaria ai Trasporti, Adina Vălean ha spiegato : "In quanto spina dorsale che collega i cittadini e le imprese europee, i trasporti sono importanti per tutti noi. Le tecnologie digitali hanno il potenziale per rivoluzionare il nostro modo di muoverci, rendendo la nostra mobilità più intelligente, efficiente e anche più verde. Dobbiamo offrire alle imprese un quadro stabile per gli investimenti green che dovranno effettuare nei prossimi decenni".

## Le vie d'aria e d'acqua

Ancora due date fondamentali: il 2030 ed il 2035 per le emissioni zero. Entro dieci anni dovranno essere le grandi navi a raggiungere questo obiettivo mentre cinque anni più tardi si pensa che saranno gli aerei a fare lo stesso.

Per le navi si parla di FuelEU Maritime un progetto che sta lavorando alla promozione ed alla realizzazione di combustibili marittimi sostenibili. La Commissione sta pensando di istituire “un’alleanza per la catena del valore dei combustibili rinnovabili e low carbon” così come si sta valutando l’adozione di porti puliti e di “zone di controllo delle emissioni” in tutte le acque comunitarie.

Sugli aerei Bruxelles lavora ad una proposta di riduzione delle quote ETS assegnate gratuitamente alle compagnie aeree e proporrà il sistema di compensazione e riduzione del carbonio dell’ICAO per l’aviazione civile internazionale tramite la revisione della direttiva ETS nel 2021.

#### I treni

La strategia dell’Unione in merito al trasporto ferroviario comprende il raddoppio entro il 2030 del traffico ferroviario ad alta velocità e che per la stessa data, il trasporto intermodale treni-navi sia in grado di offrire un’alternativa valida a quello su strada. L’anno prossimo la Commissione proporrà un piano perchè i servizi ferroviari passeggeri a lunga percorrenza e transfrontalieri siano incrementati; sosterrà l’elettrificazione dei servizi e se non sarà possibile dovunque favorirà l’utilizzo dell’idrogeno. Nel 2050 infine, Bruxelles intende raddoppiare il traffico merci su rotaia ed ha l’obiettivo di rendere pienamente operativa la rete di trasporto transeuropea (TEN-T) multimodale.

---

# il manifesto

quotidiano comunista

**POLITICA**

## «Equologica», domani parte la «cosa rossoverde»

*A sinistra. La kermesse in streaming, tra gli ospiti Conte, Speranza, Fico e Sassoli*

*Andrea Carugati*

EDIZIONE DEL

**11.12.2020**

PUBBLICATO

**10.12.2020, 23:59**

La «cosa rossoverde» si avvia al decollo. Domani l'evento «Equologica 2020», neologismo che sta a indicare la volontà di mettere la prima pietra di un nuovo soggetto politico, una rete che punta a riunire tanti pezzi di sinistra, civici e dell'ambientalismo che si sono dispersi.

Obiettivo: spostare a sinistra su questione sociale e ambiente l'asse del governo Conte (che parteciperà con un video e incontrerà i promotori la prossima settimana) e dare una cornice nazionale alle tante liste rossoverdi che correranno alle comunali di primavera. Tra i promotori una dozzina di parlamentari, quasi tutti eletti con Leu, da Nicola Fraoianni a Francesco la Forgia, ma anche l'europarlamentare eletto col Pd Massimiliano Smeriglio, l'ex sindaco di Cagliari Massimo Zedda, la vicepresidente dell'Emilia Romagna Elly Schlein e l'ex ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti con una pattuglia di ex M5S.

I temi su cui fondare questa iniziativa sono la riduzione delle diseguaglianze, la patrimoniale, il salario minimo e il reddito universale, scuola e sanità pubblica, oltre alla «trasformazione ecologica del sistema produttivo».

L'evento si svolgerà in streaming, e presenta un parterre ricchissimo: 44 tavoli tematici al mattino, 8 panel al pomeriggio, con ospiti i ministri della Salute Speranza, del Lavoro Nunzia Catalfo e dell'Università Gaetano Manfredi, il presidente dell'Europarlamento David Sassoli e il vice Fabio Massimo Castaldo (M5S), il presidente della Camera Roberto Fico. E poi Nichi Vendola, Mimmo Lucano, Andrea Orlando, Beppe Sala, le sardine Mattia Santori e Jasmine Cristallo, Susanna Camusso, Enrico Giovannini, Gianna Fracassi, Pietro Grasso.

Di economia e lavoro parleranno Gianna Fracassi della Cigl, Pierpaolo Bombardieri dell'Uil e Aboubakar Soumahoro. E ancora: il sindaco di Lecce Carlo Salvemini, il presidente dell'VIII municipio di Roma Amedeo Ciaccheri, consiglieri comunali come Eleonora Artesio (Torino), Emily Clancy e Federico Martelloni (Bologna), Eleonora De Majo e Sandro Fucito (Napoli), Paolo Limonta (Milano).

«Vogliamo il massimo di unità nel campo progressista e il massimo di autonomia politica e

culturale», dice Smeriglio. «Questo governo è l'esperimento nelle condizioni date più avanzato», gli fa eco La Forgia. «Ma non vogliamo dare deleghe in bianco a nessuno. Non siamo i Renzi di sinistra che alimentano tensioni, ma ci sono temi chiave che devono trovare cittadinanza nel governo, come la riduzione delle disuguaglianze».



10 dicembre 2020 ore: 18:03  
SOCIETÀ

RS

## Diritti, Bonetti: con l'Unar una campagna contro il linguaggio d'odio online



"Oggi insieme all'Unar abbiamo presentato una campagna di studio e di promozione del contrasto del linguaggio d'odio online attraverso i social network e, più in generale, degli ambienti di condivisione del web..."

ROMA - "Oggi insieme all'Unar abbiamo presentato una campagna di studio e di promozione del contrasto del linguaggio d'odio online attraverso i social network e, più in generale, degli ambienti di condivisione del web. Abbiamo ritenuto necessario farlo nella Giornata in cui celebriamo i 72 anni dall'approvazione della Dichiarazione dei diritti universali. Si tratta non solo di celebrare, ma di incontrarsi su un tema che segna profondamente la nostra società e chiede un'azione politica incisiva". E' quanto scrive in un post su Facebook il ministro delle Pari Opportunità e della Famiglia, Elena Bonetti, in occasione della Giornata in cui celebriamo i 72 anni dall'approvazione della Dichiarazione dei diritti universali.

"Il linguaggio d'odio in rete- afferma Bonetti- e' un'emergenza che dobbiamo affrontare con sempre più responsabilità, più consapevolezza e competenza. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ha rappresentato un momento storico straordinario, di incontro e di sintesi in avanti della nostra esperienza di umanità. Nasceva da un principio che per il nostro Paese, negli stessi anni, veniva chiaramente sancito dall'art. 2 della nostra Costituzione: il riconoscimento della dignità inviolabile di ogni persona umana. È in questa dignità, riconosciuta nell'universalità delle esperienze umane che possiamo incontrare, che si incardina la definizione dei diritti universali".

E ancora scrive sempre su Facebook, "c'è un elemento straordinario di duplicità, in questo passaggio, che raccolgo dalla riflessione condotta dalla Prof. Cartabia e vorrei oggi evidenziare: da un lato l'universalità dei diritti umani si fonda sul riconoscimento di un'esperienza unificante di umanità, un'umanità che è comune a tutti e che si attua nella storia nelle diverse interpretazioni personali e culturali dei popoli. Sapere riconoscere in questa esperienza universale il valore della dignità inviolabile è essenziale per riconoscere l'umanità come elemento di unità. Nello stesso tempo questa umanità, che è una, è manifestata nella molteplicità delle vite e delle esperienze di ciascuno di noi. È nell'incontro tra le diversità che l'unità è fatta concretamente, è manifestata ed è riconoscibile. E un incontro crea sempre una relazione.

L'esperimento sociale sullo hate speech promosso dall'Unar in collaborazione con l'Istituto di Ricerca Sociale, un lavoro scientifico di grande qualità, ribalta lo schema dell'odio perché che fa sentire i suoi destinatari coinvolti in una relazione di prossimità. Costringe ad una relazione, obbligando a non anestetizzare la coscienza attraverso l'indifferenza. Mi auguro che in tanti possano fare questa esperienza così radicalmente umana, che mi ha colpito personalmente e per la

quale sono grata a Unar e Irs. Solo se sapremo abitare la fatica della relazione potremo condannare l'odio senza se e senza ma, potremo denunciarlo, potremo farcene carico e dare le risposte di dignita' che sempre ci vengono dagli altri e dalle radici del nostro essere persone". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



10 dicembre 2020 ore: 17:00  
FAMIGLIA



## Infanzia, “dedicare quota importante del fondo Next Generation Eu ai servizi educativi e scolastici”

di Daniele Iacopini



Un documento di Alleanza per l'Infanzia e Rete #educAzioni chiede che si arrivi entro un triennio ad almeno il 33% di copertura di nidi a finanziamento pubblico a livello regionale e di estendere il tempo pieno della scuola dell'infanzia. Costo dell'operazione: 5 miliardi come spese di investimento e 4 miliardi di spesa corrente. Con ricadute occupazionali

ROMA - Alleanza per l'Infanzia e la Rete #educAzioni hanno preparato un documento che spiega come i servizi educativi per la prima infanzia debbano costituire la base dei diritti all'istruzione dei bambini/e e non siano da considerare strumenti di conciliazione (come è invece suggerito dalla bozza del piano Next Generation Eu - NGEU). E per questo motivo dovrebbero rientrare nei livelli essenziali delle prestazioni.

Nel documento, Alleanza per l'Infanzia e la Rete #educAzioni formulano una dettagliata proposta di ampliamento, rafforzamento e integrazione della copertura dell'offerta di servizi educativi e scolastici per i bambini tra 0 e 6 anni e degli interventi a sostegno della genitorialità, cui dedicare una quota significativa del fondo Next Generation Eu.

In particolare, sulla base di una analisi approfondita della situazione italiana, delle sue disomogeneità territoriali e per livello di istruzione dei genitori nella disponibilità di frequenza ai nidi, nonché dell'effetto sbarramento dei costi (che di fatto escludono proprio i bambini che più ne trarrebbero giovamento), chiedono - in estrema sintesi - che si arrivi entro un triennio ad almeno il 33% di copertura di nidi a finanziamento pubblico a livello regionale; chiedono, inoltre, di estendere il tempo pieno della scuola dell'infanzia, che in troppe zone del Meridione è invece ancora a tempo parziale.

Il costo di questa operazione sarebbe di circa cinque miliardi come spese di investimento e di circa 4 miliardi di spesa corrente. Una cifra ben maggiore di quella ipotizzata dal piano NGEU. A fronte di questa spesa, oltre al beneficio per i bambini e in termini di investimento in capitale umano, è stimato un aumento di posti di lavoro qualificati a tempo pieno di almeno 47 mila unità.

Perché investire in servizi educativi per la prima infanzia

Si afferma nel documento: “La Commissione Europea, all'interno del Quadro Strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione per il 2020, riconosce alla filiera dell'istruzione un ruolo centrale nella promozione di programmi educativi specifici per dotare i bambini, sin dai primissimi anni di vita, delle competenze necessarie per affrontare e superare gli

ostacoli nel loro percorso di vita, sottolineando la necessità di fornire un maggior supporto ai bambini più vulnerabili. Anche il Fondo Next Generation EU mette, sin dal nome, al centro le nuove generazioni e pone tra gli obiettivi il rafforzamento dell'Istruzione e la parità di genere. Gli investimenti nei servizi educativi per la prima infanzia, nelle scuole dell'infanzia e nel sostegno alle competenze dei genitori vanno considerati a pieno titolo come investimenti nell'istruzione, perché sono la base solida su cui bambine e bambini trovano garantita l'opportunità di sviluppare appieno le proprie capacità, contrastando le disuguaglianze e la povertà educativa. Per questo sono strategici sia dal punto di vista sociale che economico”.

“Un'ampia letteratura internazionale mostra, infatti, che l'accesso ai servizi educativi e di istruzione di qualità fin dai primi anni di vita e di sostegni ai genitori comporta ricadute positive su tre dimensioni – sottolinea l'Alleanza per l'infanzia -: il benessere e le competenze dei bambini, con effetti di lungo periodo su tutto il percorso di crescita personale; il benessere delle loro famiglie, favorendo sia le scelte di fecondità per chi lavora, sia la partecipazione lavorativa per chi ha figli (attualmente bassa soprattutto per le donne), con ricadute positive di contenimento della povertà infantile; la coesione sociale e lo sviluppo economico delle comunità e dell'intera società, rafforzando le conoscenze e le competenze delle nuove generazioni, con conseguente riduzione di vulnerabilità (con associati costi sociali) e rafforzamento delle prospettive di occupazione (ovvero di contributo positivo alla crescita del Paese)”.

La situazione italiana

Secondo il documento di Alleanza per l'infanzia e Rete #educAzioni, la situazione italiana è particolarmente carente per quanto riguarda i servizi educativi per i bambini sotto i tre anni, stante che il livello di copertura, tra nidi pubblici, convenzionati e totalmente privati raggiunge solo il 25% (di cui solo poco più della metà a titolarità pubblica). “Vi sono inoltre forti disomogeneità territoriali, con le regioni meridionali (ove più alti sono i tassi di povertà minorile e quelli di elusione scolastica) che presentano tassi di copertura molto più bassi. Accanto alle disuguaglianze territoriali vi sono quelle legate al reddito e all'istruzione dei genitori: a non frequentare il nido sono soprattutto i figli/e di genitori a basso reddito e a bassa istruzione, in famiglie in cui vi è un solo lavoratore. Sono di fatto esclusi, quindi, i bambini che più trarrebbero giovamento, come mostrano le ricerche internazionali, da esperienze educative extrafamiliari di qualità”.

L'analisi presentata nel rapporto mostra che “non sempre la mancata frequenza è determinata dall'opinione che non sia opportuno far frequentare un nido ad un bambino piccolo. Piuttosto conta la carenza di posti nei servizi pubblici, o finanziati dal pubblico, dove i costi di iscrizione tengono conto del reddito familiare e perciò sarebbero accessibili anche a famiglie in condizioni modeste, oltre che l'elevato costo dei nidi privati. Ciò spiega anche il fenomeno dei bambini 'anticipatari', che vengono iscritti alla scuola dell'infanzia prima di compiere i tre anni, un fenomeno diffuso soprattutto nel mezzogiorno”.

Migliore è la situazione per quanto riguarda la scuola per l'infanzia, “che presenta tassi di copertura e frequenza molto alti, anche se in diminuzione negli ultimi anni. Qui i problemi che emergono dall'analisi sono due. Il primo riguarda la diffusione di scuole dell'infanzia a tempo parziale (e senza mensa) al Sud e, quindi, di nuovo, una offerta educativa più ridotta in queste regioni. Il secondo riguarda la mancata frequenza da parte di una quota rilevante di bambini stranieri”.

La proposta di Alleanza per l'infanzia e Rete #educAzioni

A partire dalla necessità che vengano definiti Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) anche nel campo dell'educazione per i bambini in età 0-6 anni, in modo tale da fissare e garantire l'esigibilità del diritto di ogni bambina e bambino a beneficiare di percorsi educativi e di istruzione da zero a sei anni, al di là di dove si nasce e si cresce, Alleanza per l'Infanzia e Rete #educAzioni propongono di arrivare nell'arco di un triennio a: 1) “una copertura pubblica di almeno il 33% dei bambini sotto i tre anni in ciascuna regione, tramite servizi educativi, gestiti da Pubbliche Amministrazioni o da altri Enti autorizzati al funzionamento e finanziati unicamente dalla fiscalità generale, assicurando la gratuità nell'accesso, da raggiungere entro tre anni, con l'obiettivo di assicurare a tutti i bambini il diritto soggettivo all'accesso al nido entro 10 anni”; 2) “una copertura della scuola dell'infanzia del 95% in tutte le regioni per i bambini in età 3-5 anni, assicurando il tempo pieno e la parziale gratuità nell'accesso anche per quello che riguarda i costi delle mense scolastiche, così come suggerito anche dall'Autorità Garante per l'Infanzia, e favorendo l'integrazione dei bambini di cittadinanza

non italiana”; 3) “mantenimento, e in alcuni contesti innalzamento, delle professionalità richieste a chi lavora in questo campo e di condizioni di lavoro adeguate (a partire dai salari e contratti di lavoro e dall’organizzazione dello stesso)”; 4) “piena attuazione dei Poli per l’infanzia, previsti dal Dlg. 65/2017 come ambiti di coordinamento di tutti i servizi educativi per la fascia 0-6, collocando al loro interno anche i Centri per bambini e famiglie”.

#### I costi degli interventi

Per arrivare ad una copertura pubblica del 33% a livello di ciascuna regione, aggiungendo altri 298.848 posti ai 159.849 oggi disponibili, “si può stimare - sulla base dei costi medi effettivi sostenuti dalle amministrazioni per la creazione di un posto nido (16 mila euro) - un costo aggiuntivo di circa 4,8 miliardi di euro in conto capitale, una cifra largamente superiore a quella per ora apparsa nelle proposte sull’uso del Fondo Next generation EU”, si afferma nel documento. A questi, inoltre, “va aggiunta una cifra stimata in circa 2,7 miliardi di spesa corrente annua (stante che la spesa media per posto è di 9,195 euro). Per arrivare, poi, ad una effettiva gratuità del servizio, come avviene per la scuola per l’infanzia pubblica, paritaria o convenzionata, occorre aggiungere circa 1 miliardo e 325 milioni di euro l’anno equivalenti alla spesa attuale complessiva per utente oggi a carico delle famiglie e dei Comuni”.

Il costo stimato per arrivare ad una piena generalizzazione del tempo pieno nella scuola per l’infanzia è di circa 120 milioni di euro l’anno. “Questa cifra andrà, inoltre, incrementata per garantire la parziale gratuità della mensa – continuano Alleanza per l’infanzia e Rete #educAzioni -. Si tratta indubbiamente di una spesa di grande rilevanza. Va tuttavia considerata un vero e proprio investimento, oltre che per la valenza indiscutibile in termini di sviluppo e crescita di un Paese che decide di garantire percorsi educativi e di istruzione fin dai primi anni di vita, anche per le ricadute positive che avrebbe in termini di creazione di posti di lavoro qualificati nel settore dell’educazione e dell’istruzione”.

Il rapporto, infatti, stima che l’aumento dei posti nido avrebbe un impatto diretto, in termini di nuovi posti di lavoro per educatori, di circa 42.600 lavoratori a tempo pieno. “Tale cifra potrebbe ulteriormente aumentare a 60 mila, se si considerasse non un rapporto educatore/bambino di 1 a 7, ma 1 a 5, preferibile in termini di qualità dell’interazione. L’impatto occupazionale dell’estensione del tempo pieno sarebbe più limitato, perché coinvolge un numero più ridotto di bambini. Viene stimato in un incremento equivalente a 4751 insegnanti a tempo pieno”.

Per quanto riguarda il finanziamento, secondo i promotori della proposta “i Fondi del Next Generation UE offrono l’opportunità unica di poter sostenere le spese degli investimenti infrastrutturali, quantificati - per l’obiettivo minimo di breve periodo del 33% di copertura di posti disponibili in nidi pubblici o a finanziamento pubblico in ogni regione -, in 4,8 miliardi, lasciando alla fiscalità generale l’onere della spesa corrente. Anche i Fondi strutturali per le politiche di coesione 2021-2027, in una logica aggiuntiva e integrativa rispetto alle risorse ordinarie, possono contribuire al finanziamento del Sistema integrato 0-6, anche considerando che una quota del FSE+ di circa il 5% sarà dedicata alla Child Guarantee prevista in sede europea. In particolare – concludono - occorre che l’eventuale nuovo Programma nazionale sui temi dell’istruzione e della formazione, a gestione del Ministero dell’Istruzione e finanziato con i fondi FSE e FESR, preveda un investimento dedicato al Sistema”.



10 dicembre 2020 ore: 12:27  
IMMIGRAZIONE

RS

## DI Immigrazione, “l’Italia torna ad essere un Paese civile”

f t in w e p

Dopo l’approvazione della Camera si passa al Senato. L’Arci: “Un passo avanti verso lo smantellamento di quella che abbiamo definito una vergogna giuridica, frutto di una visione ideologica dell’immigrazione e di una propaganda che evoca e diffonde paura”. Amnesty: “Rattrista il mantenimento delle sanzioni alle navi”

ROMA - “L’approvazione del DI Immigrazione alla Camera, che va a modificare sensibilmente i decreti Sicurezza voluti da Matteo Salvini quando era ministro dell’Interno, è una buona notizia. Un passo avanti verso lo smantellamento di quella che abbiamo definito una vergogna giuridica, frutto di una visione ideologica dell’immigrazione e di una propaganda che evoca e diffonde paura, di cui abbiamo chiesto più volte l’abrogazione”. Così l’Arci, che in una nota esprime la propria soddisfazione per l’approvazione di ieri alla Camera con 279 voti a favore, 232 contrari e nove astenuti. Il testo passa ora al Senato: deve essere approvato definitivamente dal Parlamento entro il 20 dicembre, pena la decadenza.

Il testo la scorsa settimana aveva incassato la fiducia chiesta dal Governo e ora, con la votazione finale, compie il primo passo parlamentare verso la conversione in legge.

Forti proteste si sono avute ieri dai banchi della Lega, con i deputati che hanno esposto cartelli al grido “Vergogna”. La scorsa settimana l’opposizione ha cercato di rallentare l’iter del decreto con un lungo ostruzionismo sugli ordini del giorno. Il centrodestra, che lo ha ribattezzato decreto “clandestini”, promette battaglia anche in Senato. “Nel testo approvato alla Camera vengono reintrodotti forme di protezione umanitaria come ‘protezione speciale’ garantita a coloro che nel proprio Paese rischierebbero tortura, persecuzioni, trattamenti inumani o degradanti – evidenzia l’Arci -. Prevista anche la convertibilità di alcuni tipi di permesso di soggiorno in permessi per motivi di lavoro. Spariscono anche le multe milionarie alle navi delle Ong che effettuano soccorsi in mare e viene eliminata la confisca dell’imbarcazione. Finalmente si inverte la tendenza ventennale di provvedimenti che sottraggono diritti agli stranieri per ragioni del tutto estranee alla gestione dell’ingresso e soggiorno dei migranti”.

“Ci auguriamo che il Senato confermi velocemente questa scelta – conclude l’Arci- e che l’Italia torni ad essere un Paese civile. Nel segno dei diritti e dell’interesse generale”. Amnesty: “Rattrista il mantenimento delle sanzioni alle navi”. Con un twitter, anche Amnesty International si dice soddisfatta dell’approvazione del DI. Scrivendo: “La Camera approva la revisione dei #DecretiSicurezza: bene il ripristino della protezione speciale e ampliamento sistema accoglienza. Rattrista il mantenimento, seppur ridotto, delle sanzioni alle navi che fanno ricerca e soccorso #HumanRightsDay”. © Copyright Redattore Sociale



# Welcome Project Webinar: "Migranti e migrazioni nell'anno del COVID-1..."

Video in diretta registrato

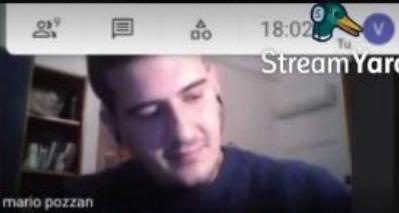
Uisp Emilia-Romagna



Tu



francesca cancellaro



mario pozzan



rafforob



Filippo Miraglia



Gaetano De Monte



Carlo Balestri



francesco scarso



Domenico Mucignat

0:06 / 1:28:27 ⚙️ 🔍 🔊

StreamYard



Ju Goshinjutsu ADO UISP · Segui

Ieri alle ore 18:04 · 🌐



### Settimana corta, allenamento lungo!

Ciao!! Visto il ponte infrasettimanale abbiamo deciso di pubblicare un video più lungo, che comprende 3 tipologie di esercizio. Come sempre la produzione è affidata al Maestro Vincenzo Mordacci, quindi vi consiglio di seguirlo attentamente ed imitarlo attentamente. Dedicatevi ad allenare bene tutte e 3 le parti; poi magari passate ad integrare la sessione con ciò che più vi piace, in modo da arrivare ad almeno 45 minuti di pratica.

Buon lavoro e alla prossima.

#nolosmartworking #allenamentodacasa Mostra meno





Piscina Torrazza di Torino · Segui

Ieri alle ore 18:16 · 🌐



**Alleniamoci insieme!! Videolezione di ginnastica per chi è già un po'allenato e vuole mantenersi in forma! Continuate a seguirci anche per i prossimi video..**

Alleniamoci insieme!! Videolezione di ginnastica per chi è già un po'allenato e vuole mantenersi in forma! Continuate a seguirci anche per i prossimi video..#piscinatorrazza #torino #uisp #pgs #sport #nuoto Mostra meno



## **Lutto a Montecchio: morto Iller Cilloni, vigile e presidente della Polisportiva L'Arena**

📅 11 dicembre 2020

Aveva 68 anni. Tutti ne ricordano il forte impegno per la comunità. Credeva nel valore educativo dello sport

MONTECCHIO (Reggio Emilia) – Lutto a Montecchio per la morte di Iller Cilloni. Aveva 68 anni e in paese lo conoscevano tutti. Per tanti anni in servizio nella polizia locale, fu anche presidente della Polisportiva L'Arena. Da tempo era malato.

Alla famiglia (alla moglie Francesca e a tutti i familiari) è arrivato un messaggio dell'Amministrazione comunale, che ha ricordato l'impegno di Cilloni. "Amava il suo paese come pochi altri, pensava lo sport come un pilastro essenziale della crescita civile, sociale e culturale della nostra comunità", il ricordo invece del presidente di Uisp Reggio Emilia, Azio Minardi.

## Nuoto Uisp 2003 In quattordici in finale

Quattordici atleti della Nuoto Uisp 2003 di Cascina hanno gareggiato a Massarosso nel campionato Regionale Toscano Assoluto. Gare svoltisi "grazie ad un'ottima organizzazione della Federazione Italiana Nuoto nel rispetto delle norme anti-Covid". Ottimi i risultati per la compagine arancione: Fabio Moni (classe '97) vice campione regionale stile libero e terzo nei 100, Luca Moni (2000) quarto nelle due gare veloci della rana. Tra le donne ottime prestazioni della giovane Paola Gamba (2004) nello stile 50, 100, 200 e nello sprint a farfalla piazzandosi al 5<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> posto della classifica assoluta. Giulia Coscetti e Caterina Romei si classificano tra le migliori 10 raniste in Toscana, non da meno Angelica D'Amelio nei 200 farfalla ed Anna Nieri nei 200 dorso, Mattia Lenzi (stile, misti e farfalla), Matteo Lenzi (stile e farfalla), Alessandro Sonetti, Francesco Malloggi, Sandro Meucci, Lorenzo Rizzolo.

© Riproduzione riservata